Lombardia. Stop alle discriminazioni di genere e alle violenze sul lavoro

In Lombardia 1 donna su 2 ha subito, nel corso della vita, molestie di natura sessuale sul luogo di lavoro. Di queste, 1 su 6 è stata vittima di tali comportamenti negli ultimi tre anni. Ma quante sono le donne che ogni giorno subiscono discriminazioni in ambito lavorativo? Tante e ancora troppe le donne che si rivolgono agli uffici delle Consigliere di parità e agli sportelli dei sindacati aperti su tutto il territorio lombardo per denunciare situazioni di discriminazioni, dirette e indirette di ogni natura, comportamenti lesivi

della dignità delle persone che colpiscono soprattutto le donne, ma in diversi casi anche gli uomini, fino a molestie e violenze. Situazioni che richiamano l'urgenza di interventi concreti. In questa direzione va il protocollo d'intesa siglato tra la Consigliera di Parità regionale, Carolina Pellegrini, e i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil Lombardia Elena Lattuada, Ugo Duci e Danilo Margarelli.

Il documento ribadisce il consolidato rapporto di collaborazione e rilancia le azioni

mirate a creare migliori condizioni di lavoro per le lavoratrici e i lavoratori nella regione. Le parti si impegnano a promuovere l'adozione di politiche che promuovano la parità di genere, una maggior condivisione fra donne e uomini dei bisogni di cura di minori, anziani e disabili, eguale accesso alla carriera e al riconoscimento economico, in linea anche con quanto previsto dall'Obiettivo 5 dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.

Sa. Ma.

La convocazione ieri di sindacati e mondo dell'associazionismo per un'audizione sul tema della prostituzione, che si è tenuta presso la Commissione Affari costituzionali del Senato, nell'ambito di un'indagine conoscitiva del Governo, è stata l'occasione per il Coordinamento nazionale donne Cisl di tornare su una questione da tempo dibattuta e che ci vede tuttora impegnate, insieme alla Cisl, su tutto il territorio nazionale. Abbiamo presentato e depositato una "Memoria" in cui abbiamo espresso il nostro punto di vista sul fenomeno e riformulato alcuni suggerimenti che a livello unitario avevamo indirizzato in precedenza al Dipartimento per le Pari Opportunità in relazione alla stesura del nuovo "Piano nazionale per il contrasto alla tratta e il grave sfruttamento 2019-2021". Prostituzione e sfruttamento lavorativo, sono le due facce della Tratta che non conoscono battute d'arresto, anzi mostrano una crescita marcata e continua. A lanciare l'allarme di recente è stato l'Ufficio delle Nazioni Unite per il controllo della droga e la prevenzione del crimine (Unodc) attraverso il suo Rapporto annuale sul traffico delle persone a livello globale, raccogliendo i dati di oltre 140 Paesi. La tratta di essere umani è un problema che riguarda oltre 40 milioni di persone in tutto il mondo. Le vittime risultano essere in larghissima parte donne; quasi la metà di quelle identificate (il 49%) sono donne adulte, mentre le minori corrispondono al 23%

Contro la prostituzione, "Fermiamo la domanda"

(contro il 21% nel 2014 e il 10% nel 2004): insieme rappresentano il 72% delle vittime di tratta a livello globale. In Italia le vittime di tratta accertate sono 1.660, con un numero sempre maggiore di minorenni coinvolti, cresciuti in un

anno dal 9% al 13%. Nel 2018 sono stati 74 i nuovi casi di minori che sono riusciti a uscire dal sistema di sfruttamento e sono stati presi in carico dai programmi di protezione istituzionale, un risultato raggiunto grazie allo sforzo dei diversi at-

tori che operano nell'ambito del citato Piano nazionale antitratte 2019-2021. Per quanto concerne la prostituzione, stiamo continuando a lavorare insieme all'Associazione Papa Giovanni XXIII, sia attraverso la Campa-

gna "Questo è il mio corpo" contro la riduzione in schiavitù di molte donne e ragazze sia mediante l'adesione alla petizione "Fermiamo la Domanda", e alla Rete abolizionista italiana, composta da organizzazioni femminili e femministe, per la promozione di una legislazione, sul modello dei paesi del Nord-Europa (es. Francia), con l'obiettivo di inasprire le misure nei confronti dei cosiddetti "clienti" che alimentano questo triste fenomeno favorendo la speculazione da parte delle organizzazioni criminali. "Fermiamo la domanda", non è solo lo slogan della petizione, ma rappresenta la vera battaglia contro la Tratta e la prostituzione nel nostro Paese. L'auspicio è che cominci a radicarsi nelle coscienze la consapevolezza che le donne che vivono in tali condizioni sono costrette a farlo e ciò vale anche per coloro che in apparenza sceglierebbero "liberamente" di fare questo "mestiere". Non si tratta di punire semplicemente il cliente ma creare un forte deterrente per scoraggiare un'attività che reca alle vittime molta sofferenza, come testimoniano anche i loro racconti diretti. La nostra segretaria generale Annamaria Furlan in più occasioni si è espressa in maniera chiara ed univoca sull'argomento, respin-

gendo l'idea dell'esistenza di una prostituzione libera e parlando invece di una catena di sovrapposizioni che deve essere necessariamente "spezzata". Da qui la richiesta al Parlamento di approvare al più presto una legge per introdurre sanzioni per chi si avvale delle prestazioni sessuali di soggetti che esercitano la prostituzione, anche alla luce della Sentenza della Corte costituzionale n. 141/2019 che ha dichiarato illegittimi i rinvii di incostituzionalità della Legge Merlin sollevati da un tribunale nella parte in cui "impe-direbbe l'autodeterminazione delle donne". Di fronte alla drammaticità e alla portata di questo fenomeno, è importante proseguire nell'impegno intrapreso senza sosta. Da una parte la comunità internazionale, attraverso l'Organizzazione delle Nazioni Unite, dall'altra i singoli paesi, come l'Italia, che devono attivarsi per cercare di mettere in campo misure sempre più efficaci per prevenire e contrastare il traffico di esseri umani. In questo occorre accelerare se vogliamo arrivare nel 2030 alla fine della Tratta degli esseri umani in tutte le sue forme e alla eliminazione del traffico a fini di prostituzione e sfruttamento sessuale, come prevedono gli obiettivi dell'Agenda Onu per lo sviluppo sostenibile. Per la Cisl, la prostituzione non potrà mai essere considerata un lavoro, perché dietro ad essa si nasconde la mancanza di rispetto per la dignità delle donne e quindi delle persone.

Liliana Ocmin

conquiste delle donne

QUESTO È IL MIO CORPO

LA PROSTITUZIONE VIOLA LA DIGNITÀ E I DIRITTI UMANI. I CLIENTI SONO COMPlici DELLA RIDUZIONE IN SCHIAVITÙ E DELLO SFRUTTAMENTO.

FERMIAMO LA DOMANDA!

CAMPAGNA PER LA LIBERAZIONE DELLE DONNE VITTIME DELLA TRATTA E DELLO SFRUTTAMENTO.

SCOPRI COSA PUOI FARE. VAI SUL SITO questoemilmiocorpo.org

SEGUI LA CAMPAGNA SU FACEBOOK. CERCA [questo è il mio corpo](https://www.facebook.com/questoemilmiocorpo)

Oggi a Roma la Conferenza finale del Progetto Ces "Rebalance" sulle azioni sindacali in materia di conciliazione vita-lavoro

Tra il 2018 e il 2019 la Confederazione Europea dei Sindacati (Ces) ha realizzato un progetto, finanziato dalla Commissione Europea, denominato "Rebalance" per l'individuazione delle buone pratiche sindacali e degli altri partner sociali in materia di conciliazione vita-lavoro in 10 paesi membri della Ue. Il progetto, la cui conferenza finale è prevista oggi a Roma presso l'Auditorium "Carlo Donat Cattin" di via Rieti 13, ha evidenziato l'importanza delle azioni sindacali che, attraverso la contrattazione collettiva, svolgono un ruolo fondamentale nel garantire una migliore qualità di vita per i lavoratori e le lavoratrici. Inoltre, il progetto ha fornito alcune raccomandazioni per un ulteriore sviluppo della conciliazione per i genitori che lavorano all'interno dell'Unione Europea. La conclusione del progetto ha coinciso, inoltre, con

l'adozione della nuova direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio, la n. 1158 del 20 giugno 2019, relativa all'equilibrio tra attività professionale e vita familiare per i genitori e i prestatori di assistenza, un ulteriore fondamentale strumento per potenziare la conciliazione in un numero sempre più elevato di stati membri. Pertanto, ora necessita adoperarsi per un adeguato recepimento della direttiva nella legislazione nazionale dei singoli paesi. A tale scopo, sarà presentato, durante i lavori della conferenza di oggi anche il "Toolkit", la cassetta degli attrezzi che servirà a sostenere le organizzazioni iscritte alla Ces nel corretto recepimento della direttiva e a fornire le informazioni necessarie sull'iter stesso di recepimento e sugli eventuali ostacoli che si possono presentare.

L. M.